



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
14/119/CR9A/C8

**DOCUMENTO DA RAPPRESENTARE IN SEDE DI
COMMISSIONE AFFARI SOCIALI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

**NELL'AMBITO DELL'ESAME DELLE PROPOSTE DI LEGGE
RECANTI DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ASSISTENZA IN FAVORE
DELLE PERSONE AFFETTE DA DISABILITÀ GRAVE PRIVE DEL
SOSTEGNO FAMILIARE**

1. PDL 698: Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare.
2. PDL 1352: Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare.
3. PDL 2205 : Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave nonché delle persone disabili prive del sostegno familiare.
4. PDL 2456: Disposizioni per l'assistenza delle persone affette da grave disabilità, prive del sostegno familiare.

1. Oggetto delle proposte:

Tutte le proposte di legge hanno come oggetto l'assistenza alle **persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare**. Le diverse disposizioni introdotte negli articolati prevedono misure di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave e prive del sostegno familiare, o con famiglie sprovviste di mezzi economici e sociali tali da rendere impossibile la cura e l'assistenza al disabile.

Gli interventi si sostanziano in assistenza a domicilio, attività di socializzazione, attività di integrazione sociale protezione giuridica dei disabili e loro autodeterminazione, istituzione di Comunità e Case famiglia, ed altri interventi sociali di supporto all'autonomia.

Tutte le proposte di legge propongono l'istituzione di un **Fondo per l'assistenza alle persone affette da disabilità grave e prive del sostegno familiare**, alcune ripropongono la definizione di "soggetto con disabilità grave" peraltro già normato dalla legge 104/1992. Il **Fondo**, istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, (in alcune Proposte di legge si indica il riparto alle Regioni, in altre no), risponde alle finalità "generali" di incrementare il sistema di protezione sociale e di cura per le persone affette da disabilità grave e prive del sostegno familiare.

Si tratta in concreto di una sorta di “Dopo di Noi” regolamentato in legge. Si richiama in una delle Proposte di legge, la legge 328/2000 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) e la legge n. 104/1992 (Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), gli articoli 3 e 38 della Costituzione nonché l'articolo 117, secondo comma, lettera m) (determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni relative ai diritti civili e sociali), e l'articolo 119 (principi relativi all'autonomia finanziaria).

Le disposizioni inserite nelle diverse proposte introducono poi articoli sulle campagne di informazione e sulle “ipotizzabili” detrazioni fiscali. Un aspetto importante, peraltro già praticato in alcune Regioni è il richiamo alle **Fondazioni di partecipazione**, precisandone l'apertura agli Enti pubblici e la natura giuridica.

Commento: E' auspicabile l'attenzione ad un tema come quello delle strutture “Dopo di noi” che vedono l'interesse delle famiglie e la promozione delle associazioni dei genitori. Peraltro nell'ottica del progetto individuale e della presa in carico socio sanitaria della persona disabile, nelle sue diverse fasi della vita, considerata anche la complessità delle risposte necessarie, le Regioni auspicano la realizzazione di un **Piano nazionale per la Non Autosufficienza**, dove i contenuti comuni delle diverse proposte di legge, possano trovare collocazione in un sistema organico di supporto domiciliare e residenziale con adeguate risorse pluriennali.

Va inoltre precisato che alle proposte di cui sopra si è aggiunta un'ulteriore proposta sostanzialmente simile a quelle indicate; pertanto, innanzitutto, sarebbe utile che si procedesse ad un testo unificato.

Inoltre, va osservato che:

- le proposte di legge, pur citandole, sembrano ignorare le altre norme con particolare riferimento alla legge 104/92 e soprattutto al Fondo per le non autosufficienze, che da oltre un quinquennio con una sospensione nel 2011 è stato istituito ed erogato proprio con la funzione di rispondere ai bisogni domiciliari dei gravi e dei gravissimi. In proposito, va sottolineato che esistono anche persone con media gravità che hanno bisogni analoghi per i quali i provvedimenti non darebbero alcuna copertura;
- si aggiunge che emerge dalle Proposte di legge **la necessità di approfondire sulle correlazione con i LEA** sociosanitari di cui al DPCM 29 novembre 2001, che se ben funzionanti, come la stessa integrazione sociosanitaria, risponderebbero in larga parte, in maniera corretta ai bisogni domiciliari o di residenza dei disabili gravi (e non) privi di sostegno familiare. Esiste in tal senso il problema della compartecipazione e, in proposito, si può agire migliorando ciò che funziona e rappresenta già un diritto, non sovrapponendo altri principi che non migliorano, ma portano confusione;
- fissare poi livelli essenziali solo per le disabilità gravi, porterebbe ad ulteriori distorsioni poiché tali livelli non sono autonomi, ma derivati da un sistema esistente, che non si è mai consolidato proprio per l'aleatorietà dei finanziamenti, per cui **aggiungere un Fondo**, sia pure “limitato”, finirebbe per **distogliere o eliminare** finanziamenti già dedicati al settore, cioè il **Fondo per le non autosufficienze**.

In base a quanto evidenziato, si propone:

l'introduzione nella Legge di stabilità 2015, di qualche norma di indirizzo, che preveda anche una un'intesa Stato/Regioni/Autonomie per definire meglio, sia i livelli sociosanitari del 2001, che lo stesso Fondo per le non autosufficienze, consolidandolo per almeno un triennio (con rifinanziamento programmato per i trienni successivi), aumentandone la dotazione ad almeno **400 milioni di euro**, prevedendo interventi diretti per il domicilio, interventi per la socializzazione/autodeterminazione del disabile grave, supportando fortemente la semiresidenzialità più che la residenzialità e, nel caso di quest'ultima, giungere al superamento delle strutture di 40/60 e più posti a favore di Comunità familiari con il supporto "non discrezionale" del sistema sanitario. Importante può essere anche la promozione delle Fondazioni di partecipazione (aperte agli Enti pubblici) per gli aspetti relativi al sostegno di disabili e famiglie in disagiate condizioni economiche.

Roma, 16 ottobre 2014